

Giornale di Sicilia 14 Ottobre 2016

Cassazione: il reato di concorso esterno esiste

CATANIA. «Non si sorregge in alcun modo la conclusione della non configurabilità, il concorso esterno all'associazione mafiosa è un reato consolidato nella nostra giurisprudenza». Questo un passaggio-chiave delle motivazioni, depositate ieri, con cui il 14 settembre la quinta sezione penale della Cassazione ha annullato con rinvio all'ufficio del Giudice per le indagini preliminari di Catania la sentenza di non luogo a procedere per l'editore Mario Ciancio Sanfilippo, emessa il 21 dicembre dello scorso anno dal giudice delle udienze preliminari Gaetana Bernabò Di Stefano. Nei prossimi giorni si conosceranno nuovo giudice e data dell'udienza-bis. Intanto, il penalista Carmelo Peluso - con Giulia Bongiorno, - difensore dell'imprenditore etneo - commenta: «La Cassazione non ha detto nulla sul merito del processo Ciancio, che quindi resta tutto da trattare, mentre ha commentato negativamente il metodo seguito dal gup per giungere alla sua decisione e il fatto di avere ritenuto che il concorso esterno non esista. Ne prendiamo atto e proporremo un metodo corretto».

Nelle motivazioni, la Suprema Corte puntualizza come «assumano rilevanza penale tutte le condotte poste in essere da soggetti diversi che, se valutate complessivamente, siano risultate conformi alla condotta tipica descritta dalla norma e abbiano contribuito casualmente all'evento». In caso di lettura differente, rileva la Cassazione, deve essere «sollevata questione di legittimità costituzionale». Il gup Bernabò Di Stefano aveva anche censurato la genericità del capo di imputazione formulata dalla Procura di Catania: «Se l'avesse ritenuta tale - si legge nel provvedimento della Corte - non avrebbe dovuto pronunciare il non luogo a procedere, ma invitare il Pubblico ministero a precisare l'imputazione».

Gerardo Marrone